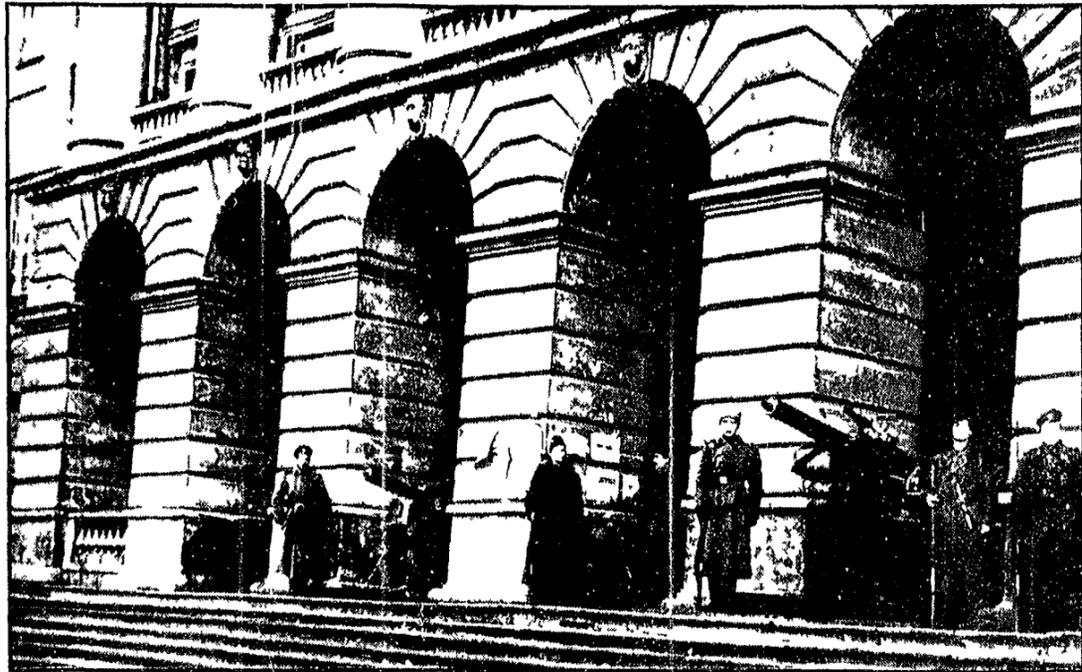


Nadja Krupskaja, la moglie di Lenin, ricorda i giorni della Rivoluzione



Un'era nuova
aperta nel mondo,
documentata dagli scritti
e dalle fotografie
Le immagini
di Lenin e dei soldati
rivoluzionari allo Smolny
(tratte da « La
storia delle Rivoluzioni »
degli Editori Riuniti)
accompagnano i
ricordi di una
protagonista
(dal volume
« L'insurrezione armata
d'ottobre a Pietrogrado »
— Mosca 1958)

LE PRIME ORE DEL SOCIALISMO



Nadja Krupskaja fu la moglie di Lenin da lei conosciuta nell'attività illegale dei primi socialisti russi. Condivise tutte le vicissitudini del fondatore del bolscevismo lotta clandestina carcere esilio Nel 1917 era con lui a Zurigo quando esplose la rivoluzione di febbraio ed insieme a lui rientrò a Pietrogrado. Militò nel bolscevismo la stessa ebbe dopo la vittoria del 10 ottobre posti di alta responsabilità nel settore dell'istruzione. Rimase vicina a Lenin fino alla morte e gli sopravvisse per 15 anni. Ci ha lasciato sul Capo della rivoluzione pagine che sono ancora oggi fra i migliori documenti che ci restino. Le testimonianze delle sue «altissime qualità umane. Nel brano che riportiamo la Krupskaja ci offre un vivo racconto della giornata in cui il potere dei soviet fu vittorioso.

già decisa perché i soldati davano prova di uno straordinario eroismo la rivoluzione si era svolta senza spargimento di sangue.

Il Soviet (il comitato) con calore e in un giorno questa seduta per preannunciare un rapporto. Non pronunciammo alcuna frase recitante sulla vittoria ottenuta. F. questa era una caratteristica. Parlo d'altro cose dei compiti che si ponevano al potere sovietico e per il cui raggiungimento bisognava adesso impegnarsi.

Dissi che un'era nuova cominciava per la storia della Russia e annunciò che il governo sovietico avrebbe amministrato il paese senza la partecipazione della borghesia. Stava per essere adottato un decreto sull'abolizione della proprietà privata della terra stava per essere istituito un controllo effettivo degli operai sulla produzione stava per iniziare la lotta per il socialismo. L'antico apparato dello stato stava per essere distrutto.

Il potere nuovo quello delle organizzazioni sovietiche. Lenin diceva che il paese disponeva di una forza organizzativa delle masse capace di trionfare di ogni ostacolo. L'obiettivo all'ordine del giorno era la conclusione della pace. Ma per questo bisognava vincere il capitale. E per il raggiungimento di questo obiettivo il potere sovietico stava per ottenere l'aiuto di un proletariato internazionale in seno al quale già si notavano i sintomi di una effervescenza rivoluzionaria.

Dopo la prima vittoria Lenin redige il progetto di decreto sulla terra

L'apertura del II Congresso del Soviet era avvenuta mentre si svolgeva l'assalto al Palazzo d'Inverno. La vigilia Kerenskij travestito da marinaio era scomparso fuggendo a Pokov in auto. Il comitato militare rivoluzionario di questa città non lo arrestò benché ne avesse ricevuto l'ordine a firma di Dybenko e Krylenko. Kerenskij partì così per Mosca per organizzare una offensiva contro Pietrogrado dove i soldati e gli operai si erano impadroniti del potere. Gli altri ministri Kichkin in testa si erano rifugiati nel Palazzo d'Inverno di fesso dai cadetti e da un battaglione femminile di assalto. Al congresso menscevichi e socialisti rivoluzionari di destra e bundisti fecero un gran chiasso sull'assalto al Palazzo d'Inverno. Erlich dichiarò che una parte dei consiglieri della Duma della città aveva deciso di recarsi disarmata sulla piazza del palazzo sotto il fuoco degli assaltatori giacché infatti l'artiglieria non smetteva di cannoneggiare il palazzo. Il Comitato esecutivo del Soviet dei deputati dei contadini il gruppo dei menscevichi e quello dei socialisti rivoluzionari decisero di unirsi a loro. Dopo la partenza dei menscevichi e dei socialisti rivoluzionari la seduta fu interrotta. Fu annunciata la presa del Palazzo d'Inverno. I resti dei ministri il disarmo degli ufficiali e degli allievi ufficiali fu annunciato che il III battaglione di cacciatori inviata da Kerenskij con

tro Pietrogrado era passato alla causa della rivoluzione.

Lenin che non aveva quasi dormito la notte precedente e aveva preso parte attiva alla direzione dell'insurrezione lasciò Smolny non appena si fu sicuri della vittoria e si ebbe la certezza che i socialisti rivoluzionari non avrebbero abbandonato il Congresso.

Lenin andò a passare la notte presso i Bontch Bruevich che abitavano non lontano da Smolny. Ma non poté chiudere occhio si alzò in silenzio e si mise a redigere il progetto di decreto sulla terra che da lungo tempo maturava nella sua mente.

Il compagno Eino Bakhia racconta di aver assistito alla riunione del gruppo bolscevico nel corso della quale fu abbozzata la lista dei primi commissari del popolo una delle persone interpellate per essere messa in lista volle esimersi protestando la sua mancanza di esperienza in materia. Lenin scoppiò a ridere. «Credi che qualcuno di noi la possiede questa "esperienza"?» Evidentemente nessuno aveva l'esperienza necessaria ma Lenin immaginava già il commissario del popolo questo tipo di organizzatore e dirigente di questo o quel settore dello Stato intimamente legato alle masse.

Pensava costantemente alle forme nuove di gestione. Cercava il modo di organizzare una struttura alla quale fosse estraneo lo spirito burocratico che spesso appoggiarsi alle masse e organizzarle in modo che queste venissero in suo aiuto che spesso forma re — per quest'opera — un tipo nuovo di lavoratori. Tutto ciò fu espresso nella decisione del II Congresso del Soviet relativa alla formazione di un governo di operai e contadini con le parole seguenti: «La direzione dei diversi settori della vita pubblica è affidata ad alcune commissioni la cui composizione deve assicurare l'applicazione del programma proclamato dal Congresso in stretto contatto con le organizzazioni di massa degli operai delle operaie dei marinai dei soldati dei contadini e degli impiegati. Il potere governativo sarà esercitato dal collegio formato dai presidenti di queste commissioni cioè dal Consiglio dei Commissari del Popolo».

Ricordo le conversazioni avute con Lenin su questo argomento quando abitava dalla Pofanova. La

voravo allora con grande entusiasmo nel quartiere di Vyborg osservando con estrema attenzione l'attività rivoluzionaria delle masse e il modo in cui la vita si andava trasformando. Nel corso dei miei incontri con Vladimir Il'ich gli parlai della vita di questo quartiere. Una volta gli dissi una originale seduta del tribunale del popolo alla quale avevo assistito. Tribunali di genere funzionavano già in diversi luoghi fin dalla rivoluzione del 1905 soprattutto a Sormonovo. Il compagno Chlupurin un operaio che conoscevo bene perché avevo frequentato la scuola di partito a Longjumeau non lontano da Parigi e col quale col lavoravo adesso al municipio del quartiere di Vyborg aveva lavorato a Sormonovo. Era lui che aveva proposto di istituire tribunali locali nel quartiere di Vyborg. La prima udienza di questo tribunale si svolse nella Casa del Popolo. La sala era stucolata il pubblico era appollaiato sui banchi e sulle file. Non ricordo più con esattezza le cause discusse. Ma non si trattava di crimini nel senso stretto del termine. Vi si giudicavano due loschi individui che avevano tentato di arrestare Chlupurin. Si giudicava anche un guardiano un uomo assai alto dal viso bronzeo che picchiava il figlio adolescente lo sfruttava gli impediva di frequentare la scuola. Numerosi operai ed operaie prendevano la parola pronunciando discorsi infiammati. All'inizio l'accusato si detese la fronte pol lacime di pentimento gli bagnarono le guance e promise che non avrebbe più maltrattato il figlio. Non era esatto un giudizio bensì un controllo pubblico sulla condotta dei cittadini è così che si formava l'etica del proletariato. Vladimir Il'ich si interessò molto a questo «tribunale» e ne volle conoscere tutti i particolari.

Dal tribunale di Sormonovo al rapporto fra direzione unica e lavoro delle masse

Ma è soprattutto delle forme nuove del lavoro culturale che gli parlai. Al municipio io dirigevo la sezione dell'istruzione pubblica. Durante l'estate le scuole non funzionavano e noi avevamo più tempo per occuparci del lavoro di educazione politica. I miei cinque anni di esperienza di lavoro in una scuola

la sera domenicale nel quartiere di Nevskij negli anni 90 mi furono preziosi. Evidentemente i tempi erano cambiati e adesso si poteva dare a questo lavoro tutta l'attenzione dovuta.

Ogni settimana ci riunivamo con i rappresentanti di circa 40 fabbriche e officine. Discutevamo le misure da adottare e ne studiavamo il modo di applicazione. Poi mettevamo immediatamente in pratica quel che avevamo deciso. Così per esempio dopo aver deliberato di far venire con l'analfabetismo i rappe sentanti delle fabbriche e delle officine fecero essi stessi ciascuno nel proprio reparto il conto degli analfabeti trovarono i locali fecero i passi opportuni presso la direzione della fabbrica ottennero i mezzi necessari. Per ogni scuola di istruzione dell'analfabetismo fu designato un operaio col compito di vigilare a che a scuola fosse provvista di tutto il necessario. La vigne gesso abbeccedari furono nominati i delegati per controllare l'organizzazione dell'insegnamento e prendere nota dell'opinione degli operai al riguardo. Noi ascoltavamo i rapporti dei delegati e davamo le nostre istruzioni. Riunivamo le delegate delle mogli dei soldati e discutevamo insieme la situazione delle case per l'infanzia ne organizzavamo il controllo attraverso l'intermediazione delle delegate da vamo loro le istituzioni in breve svolgevamo un gran lavoro di divulgazione. Riunivamo i bibliotecari del quartiere e discutevamo con loro e con gli operai il funzionamento delle biblioteche pubbliche. I iniziative degli operai non innanzi diva mai e molti fra loro di buona volontà fecero gruppo intorno alla sezione dell'istruzione pubblica. Lenin diceva allora che il lavoro delle nostre strutture di Stato dei nostri futuri ministri avrebbe dovuto organizzarsi su questo modello seguendo l'esempio delle commissioni di operai ed operaie che conoscevano la vita le condizioni di lavoro e tutto quel che ad un certo punto interessava di più le masse popolari. Il proprio perché sembrava a Vladimir Il'ich che lo prendessi quanto fosse necessario integrare le masse nella gestione dello Stato che si intratteneva volentieri con me su questi argomenti e malediceva con cura particolare questa «sporca burocrazia» che si infiltra in ogni angolo più tardi quando il problema fu di accrescere la responsabilità dei commissari del popolo e dei capi dei vari servizi del commissariato di quali spesso scaticavano la responsabilità sui colleghi e sulle commissioni quando il problema fu quello di istituire una direzione unica. Lenin mi nominò in modo completo niente inatteso membro della commissione presso il Consiglio dei Commissari del popolo al quale era demandato il compito di studiare questo problema. Lenin mi spiegò che bisognava stare attenti a che la direzione unica non spognesse la iniziativa e l'attività della commissione non indebolisse il legame con le masse e che l'organica saperiente in direzione unica arte di lavorare insieme alle masse. Lenin si sforzava di utilizzare l'esperienza di ciascuno di noi per la costruzione di uno Stato di tipo nuovo. Dinanzi al potere sovietico alla testa del quale adesso si trovava Lenin si levava l'obiettivo della creazione di uno Stato di tipo nuovo fino ad allora sconosciuto capace di poggiarsi sui più larghi strati di lavoratori e di trasformare tutto lo edificio pubblico tutti i rapporti umani in modo assolutamente nuovo o il modo socialista.

Ma era importante innanzi tutto difendere il potere sovietico contro i tentativi operati dal nemico di rovesciarlo con la forza contro i tentativi di corromperlo dall'interno. Bisognava consolidare i nostri ranghi.

(1) Membri del Bund e Unione generale degli operai ebraici di Lituania, Polonia e Russia.

IL 24 ottobre (6 novembre), Lenin si nascondeva ancora nell'appartamento di un membro del partito Margherita Pofanova nel quartiere di Vyborg (all'angolo fra le vie Bolchoi Sampsonievski e Serdobolskaja numero 92/1 appartamento 42) sapeva che si stava preparando l'insurrezione e si offriva di non prender parte al lavoro in un simile momento. Tra molte Margherita mi inviava lettere da inoltrare ad altri precisando che non si poteva più ritardare la insurrezione. Infine in serata ricevette la visita di Eino Bakhia un compagno finlandese legato alle fabbriche e alle organizzazioni di partito di cui assicurava i contatti con Lenin. Eino gli raccontò che le pattuglie erano state rafforzate in città che il Governo provvisorio aveva ordinato di alzare i ponti sulla Neva in modo da isolare i quartieri operai e che quei ponti erano sorvegliati da stocamenti di soldati. Una cosa era chiara l'insurrezione iniziava. Lenin pregò Eino di condurlo il compagno Stalin ma apparve chiaro che era quasi impossibile giacché Stalin doveva trovarsi al Comitato militare rivoluzionario a Smolny. I lavori probabilmente non funzionavano e la faccenda avrebbe preso un mucchio di tempo. Lenin decise di andare egli stesso a Smolny. Si affrettò a partire dopo aver lasciato un biglietto a Margherita «Sono partito per il luogo dove non volevate che andassi. Arrivederci Lenin».

Quella notte il quartiere di Vyborg si stava armando preparandosi all'insurrezione. L'uno dopo l'altro gruppi di operai e soldati venivano al comitato di quartiere per ricevere armi e istruzioni. Durante la notte andai a trovare Lenin nell'appartamento della Pofanova e soltanto là seppi che era a Smolny. Insieme a Genia Egorova segretaria del comitato di quartiere di Vyborg salimmo su un camion che i nostri mandavano non so per quale motivo a Smolny. Volevo sapere se Lenin era arrivato sano e salvo. Non ricordo più se allora sia riuscita a vederlo o se abbia avuto soltanto conferma che era a Smolny. In ogni caso non abbiamo parlato giacché era completamente assorbito nella direzione dell'insurrezione e come sempre si occupava di tutti i dettagli.

Deposto il governo provvisorio la sorte del Palazzo d'Inverno è segnata

Alle 230 si tenne una seduta del Soviet di Pietrogrado dei deputati operai e soldati. Con entusiasmo delirante il Soviet accolse la notizia della deposizione del governo provvisorio. L'arresto di alcuni ministri mentre altri stavano per essere arrestati la dissoluzione del Parlamento l'occupazione delle stazioni della posta e del telegrafo nonché della Banca di Stato. Il assalto del Palazzo d'Inverno era iniziato. Il palazzo non era stato ancora preso ma la sua sorte era

rovesciato. Il potere è passato nelle mani del Comitato rivoluzionario organo del Soviet dei deputati operai e soldati di Pietrogrado alla testa del proletariato e della guardia nazionale di Pietrogrado.

«La causa per la quale ha combattuto il popolo proposta immedesima di una pace democratica abolizione della grande proprietà fondiaria controllo operaio della produzione costituzione di un governo sovietico — il successo di questa causa è assicurato.

«Viva la rivoluzione dei soldati degli operai e dei contadini!»

Benché fosse chiaro che la rivoluzione aveva trionfato non per questo il lavoro del comitato mi oltre rivoluzionario fu meno in tenso la mattina del 25 ottobre occupare tutte le amministrazioni governative una dopo l'altra organizzarne la difesa ecc.



Nadja Krupskaja mentre arringa i soldati del 250 reggimento di fanteria nei giorni della rivoluzione.